

# PRIMO PIANO

**VARESE** - Una fotografia del mondo del lavoro frontaliere e considerazioni sulle scommesse per il futuro di territori, come il Varesotto, che storicamente si sono sviluppati anche grazie al lavoro oltre confine. Una fotografia del fenomeno del lavoro

## La fotografia di un mondo

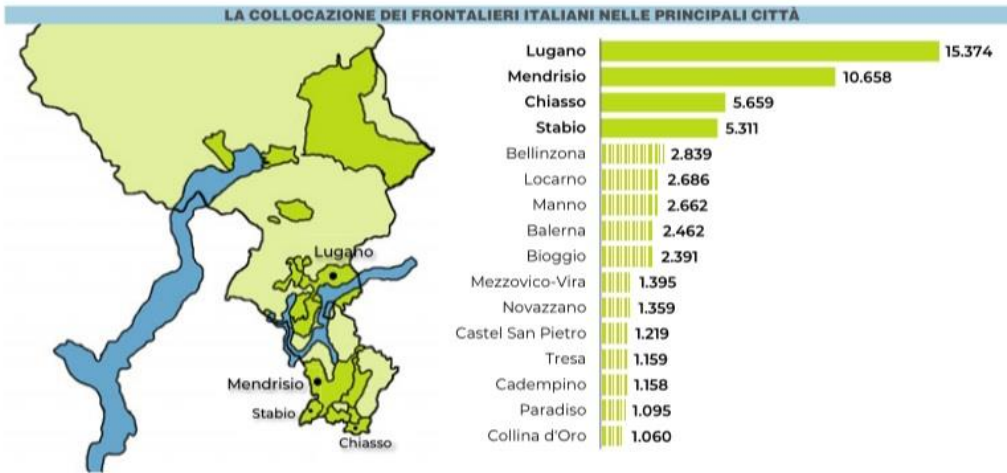
oltre confine è stata scattata da un report sostenuto da Spazio Indagine Varese-Osservatorio sul Terziario e realizzato dai ricercatori di EconLab. Un report che ci fa conoscere da vicino

quel lavoratori targati Varese occupati soprattutto in Canton Ticino (Varese è superata da Como con le sue 29.488 unità). Un mondo che il report illustrato nella sede varesina di Confcom-

mercio descrive in tutte le sue pieghe. Ma il lancio del nuovo report, solo prima di una serie di iniziative di studio e riflessione, è stato anche occasione per ragionare sulle sfide del futuro. Sul trend e sulle opportunità che la vicina Svizzera può offrire.

Per la quasi totalità i nostri lavoratori sono dipendenti, autonomi limitati all'1,1%

Il commercio resta il settore che richiama il maggior numero di lavoratori varesini



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati UST - Statistica dei frontaliere - © UST, giugno 2023

# Tutti i numeri dei frontaliere

Sono 28.630 in provincia di Varese. Il 62,4% lavora nel terziario

di **ANDREA GIACOMETTI**

**VARESE** - Lavoratori frontaliere al centro dell'attenzione. Dopo le polemiche sulla tassa per la sanità per chi lavora oltre confine e l'allarme continuo sulla fuga di personale dall'Italia per gli stipendi più alti offerti al di là della frontiera, i riflettori si rivolgono, ancora una volta, sul popolo dei frontaliere.

composto da lavoratori tra 30 e 44 anni, il 39,4% tra 45 e 59, gli under 29 sono il 14,5% e gli over 60, invece, il 5,9%. Una composizione diversa rispetto al VCO, pro-

nostri lavoratori sono dipendenti (il 98,9%), limitandosi all'1,1% gli autonomi, per quanto questi ultimi siano cresciuti più dei dipendenti dal 2012 ad oggi (più 147%), ma molti di più nel VCO (più 376%). Sveltano i lavoratori del terziario: la maggior parte dei frontaliere targati Varese si orienta al settore terziario, che occupa il 62,4% (con una crescita negli ultimi dieci anni del 63,8%). Nell'industria è occupato il 36,8% e nell'agricoltura un residuale 0,8%.



### Rapporto di EconLab

Attenzione e interesse che risaltano soprattutto in una provincia di confine come la nostra, caratterizzata da sempre dal fenomeno dei lavoratori oltre confine. Una fotografia aggiornata di chi va a lavorare in Svizzera ogni giorno, è stata scattata, per Spazio Indagine Varese-Osservatorio sul Terziario, da EconLab, elaborando dati dell'Ufficio federale di statistica elvetico, ed è stata presentata ieri nella sede varesina di Confcommercio. Ne è risultato un denso report che, con percentuali, statistiche e "torte", disegna l'identikit dei lavoratori frontaliere.



### In quattro Comuni

Guardando ai numeri dello scorso anno, sono 28.630 i frontaliere della provincia di Varese che lavorano in Canton Ticino (un cantone in cui si condensa il 98% dei frontaliere qui residenti). Un Cantone in cui il 75,2% dei nostri frontaliere italiani si concentra in 4 Comuni: Lugano, Mendrisio, Chiasso e Stabio. Per la grande maggioranza si tratta di lavoratori uomini (per il 61%, mentre le donne sono il 39%). Per quanto, invece, riguarda l'età il report rivela che il 40,2% è

vincia di confronto nel report, in cui la maggior parte oscilla tra i 45 e i 59 anni. Ma quale la condizione di lavoro dei frontaliere made in Varese? Per la quasi totalità

domestica (4,9%), informazione e comunicazione (3,7%). Un terziario variegato e occasione per i più di occupazione.

### LA RICERCA

## Fattore di crescita del territorio

**VARESE** - La presentazione in casa Uniascom a Varese dell'interessante report sui lavoratori frontaliere realizzato da EconLab non si è limitato ai puri numeri e alle scarse percentuali. Ad organizzare l'iniziativa sono stati i due Enti bilaterali della Provincia di Varese relativi a Terziario e Turismo, settori che, come si evince dal nuovo studio illustrato, ricoprono un'importanza significativa tra gli stessi lavoratori frontaliere provenienti dal Varesotto. Oltre le cifre e le percentuali, c'è stato di più. In particolare, sono state interessanti le osservazioni proposte dal ricercatore di EconLab Emiliano Conte, che ha illustrato i dati del report. Parafrasando un famoso film degli anni Sessanta, la Svizzera è vicina. Un dato certo, ma risaputo. Non è, invece, altrettanto scontato il fatto che la Svizzera può essere guardata non come un competitor pericoloso, in grado di calamitare i migliori operai e i più bravi artigiani di casa nostra. Come ha detto il ricercatore «dobbiamo guardare alla Svizzera come una terra che mostra criticità, ma che offre anche possibili benefici». In altre parole, ha rimarcato Conte, «la vicinanza con la Svizzera può offrire interessanti opportunità di sviluppo all'economia varesina, può essere un importante fattore di crescita del nostro territorio».

La Svizzera insomma può favorire un nuovo processo di sviluppo per Varese. Questione di incentivi e politiche ad hoc, mirate, efficaci. In particolare, come ha detto il ricercatore, «politiche di attrazione turistica verso il nostro territorio», che si tradurrebbero in un aumento dell'indotto turistico e dunque anche posti di lavoro soprattutto per quei giovani che oggi vengono spesso richiamati dalle sirene di un lavoro importante e più remunerato oltre confine. Dunque, la Svizzera è il punto d'arrivo di migliaia di lavoratori frontaliere, ma potrebbe anche area di partenza di flussi turistici che, incrementati e incentivati con politiche adeguate, potrebbero arricchire il nostro territorio. Un cambio della marcia da non prendere sottogamba, ma da valutare con attenzione e da sostenere con un gioco di squadra che spesso si mostra carente o addirittura non c'è.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA